

INTERNI gennaio-febbraio 2010

LIMITED EDITION / 39



DALL'ARTE *al* DESIGN

I designer tornano a bottega PER "METTERE LE MANI IN PASTA". si fanno artigiani per creare pezzi unici e IRRIPETIBILI. D'ARTE PIÙ CHE DI DESIGN. E utilizzano le tecnologie avanzate PER REALIZZARE visibili imperfezioni E OGGETTI MUTEVOLI CHE PROLIFERANO.

di Cristina Morozzi

40 / Limited Edition

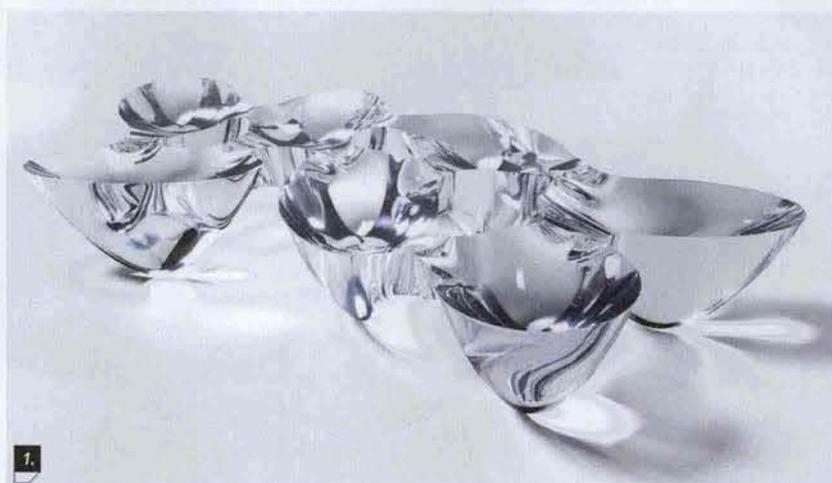
gennaio-febbraio 2010 INTERNI

NELLA PAGINA PRECEDENTE, LAMPADARIO STARBRICK DI **OLAFUR ELIASSON**, 2009. COPRODUZIONE **ZUMTOBEL/SAWAYA & MORONI**. HA LA FORMA GEOMETRICA DI UN CUBO. SULLE SUE SEI FACCE SONO POSIZIONATI ALTRI CUBI DI COLLEGAMENTO ORIENTATI CON UN'ANGOLAZIONE DI 45°. È IN POLICARBONATO, CON SUPERFICI A SPECCHIO SEMITRASARENTI GIALLE, ILLUMINATE A LED.

1. QUARK TABLE IN PLEXIGLAS DI FORMA ORGANICA, REALIZZATO, MEDIANTE UN ROBOT ANTROPOMORFICO, DA **EMMANUEL BABLED** E PROPOSTO DALLA GALLERIA OLANDESE **PRIVEEKOLLEKTIE** DI HEUSDEN A DESIGN MIAMI 2009. NATO IN FRANCIA NEL 1967, DIPLOMATO IN DESIGN A MILANO, BABLED HA INIZIATO A LAVORARE COME DESIGNER INDUSTRIALE. APPASSIONATOSI AL VETRO, SI DEDICA A MURANO ALLA CREAZIONE DI PEZZI IN EDIZIONE LIMITATA, ESPOSTI IN NUMEROSE MOSTRE IN ITALIA E ALL'ESTERO.

Il designer che nel suo studio laboratorio manipola nuove materie e sperimenta tecnologie avanzate si fa artigiano. Qualche esempio: Nacho Carbonell, premiato a Miami Basel nel 2009, modella su scheletri di ferro il composito costituito di giornali vecchi macerati in un liquido speciale; Jerszy Seymour stampa una resina di sua invenzione a base di farina di patate. I nuovi designer-artigiani si auto producono per realizzare quel capo d'opera in grado di esprimere appieno le loro potenzialità creative. Evitando il confronto con l'industria, percepita come limite, più che come potenzialità, operano perciò anche da artisti. Il progetto industriale si avvera, invece, nel dialogo tra designer e impresa. Magari telefonico, come diceva Vico Magistretti, quando raccontava di felici progetti, non disegnati, ma "solo telefonati". La dialettica fertile tra imprenditori e progettisti, che ha nutrito e cresciuto il design, pare si sia interrotta: reciproca incomprensione, eccesso di vincoli, ansia d'aver opere in vetrina. Forse è anche il tempo, nella sua contraddizione tra intervallo lungo del fare e fretta d'esporsi, tipica di una epoca che, come sostiene Marc Augé nel suo ultimo saggio (*Che fine ha fatto il futuro*, Eleuthera, 2009) ha perso il futuro, a spingere i creativi nelle braccia dei galleristi. Le gallerie offrono ai designer la libertà di sperimentare e la possibilità di riappropriarsi dei mestieri d'arte. Il consumatore assuefatto ha bisogno di stupori di cui il mercato è

SI RISCOPRONO gli strumenti tradizionali E I PROGETTISTI, infaticabili, SI DEDICANO A UN perfezionismo quasi maniacale. IL TEMPO DI REALIZZAZIONE, da inevitabile schiavitù, DIVENTA magnifica ossessione.



sempre più avaro. E le gallerie dotate di fiuto corteggiano i designer, assoldando, come Kreo, anche gli irriducibili: i "Supernormal" Jasper Morrison e Naoto Fukasawa. L'ormai storica galleria parigina, che ha in scuderia i più importanti designer contemporanei, edita circa cinquanta pezzi l'anno: un'attività da piccola-media impresa che sta producendo buoni profitti e che rende sempre più nutrito il suo catalogo. Nuove gallerie dedicate all'arte usabile spuntano ovunque, e si moltiplicano i designer prestati all'arte che iniziano anche a costruirsi una selezionata clientela in rete, come Constantin Boym, ironico designer artista newyorkese di origine russa. Ogni medaglia ha il suo rovescio: se i designer fanno gli artisti, questi ultimi iniziano a lavorare anche come designer. È il caso di Tobias Rehberger che ha allestito la caffetteria della 53esima Biennale d'arte di Venezia (2009) e di Olafur Eliasson

che ha creato lo scenografico lampadario Starbricks coprodotto da Zumtobel e Sawaya & Moroni. Il doppio binario di molti progettisti, a ben vedere, non è poi così conflittuale. Basta considerare il metodo di lavoro di Konstantin Greic, uno dei più talentuosi designer industriali, scelto come curatore della prima mostra di design (*Design Real*, sino al 7 febbraio 2010) alla Serpentine, importante galleria d'arte londinese. Nel suo studio di Monaco di Baviera di ogni pezzo destinato alla produzione industriale realizza personalmente a mano vari prototipi: ciascuno, perfettamente finito, rappresenta l'evoluzione del progetto verso la miglior soluzione possibile. Il cerchio si chiude. Come, sostiene l'olandese Richard Hutten, designer-artista di punta della neonata galleria Plusdesign di Milano, "il design è, prima di tutto, un'arte"